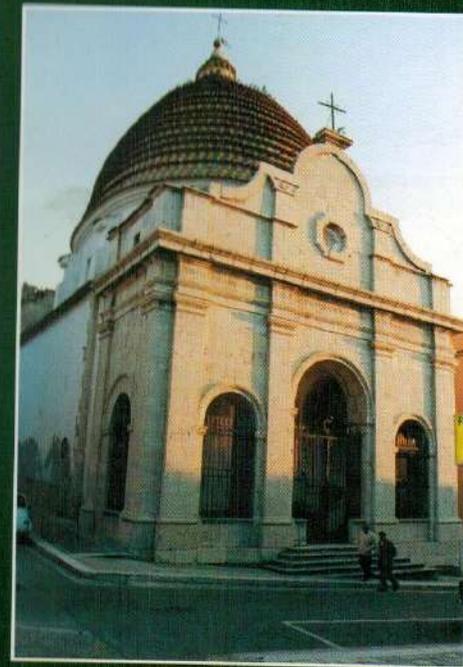


- 1 CHIESA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI
- 2 CATTEDRALE, SEMINARIO ED EPISCOPIO
- 3 CHIOSTRO MUSEO DELLA CERAMICA - GALLERIA D'ARTE
- 4 FONTANA DEI QUATTRO DELFINI
- 5 EX CARCERI - MUSEO CIVICO
- 6 CHIESA DI S. MARTINO
- 7 CHIESA DI S. GENNARO - MUSEO ARTE SACRA
- 8 CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA
- 9 CHIESA DELLE CLARISSE
- 10 CHIESA DI S. ROCCO
- 11 SANTUARIO DI MARIA SS.ma DELLE GRAZIE E CONVENTO FRATI CAPPUCCINI
- 12 TINTA
- 13 ANTICA TORRE


CERRETO SANNITA
"CITTÀ DI FONDAZIONE"
 A. D. 1688

MUSEO DI ARTE SACRA



CHIESA MONUMENTALE DI S. GENNARO V.

ARTE - CULTURA - ARTIGIANATO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
Assessorato alla Cultura

in collaborazione con:

DIOCESI di CERRETO S. - TELESE - S. AGATA DEI GOTI

SOPRINTENDENZA ai B.A.A.A.S.
di Caserta e Benevento

con il contributo della

REGIONE CAMPANIA
Assessorato alla Cultura - Settore Musei e Biblioteche

foto

Archivio Soprintendenza ai B.A.A.A.S.
di Caserta e Benevento

Stampato nel mese di Gennaio 1999 da

PIESSE - Grafica & Stampa s.n.c.
in Foglianise (Bn)

MUSEO CIVICO DI CERRETO SANNITA
Sezione MUSEO DI ARTE SACRA
C.so Umberto - CERRETO SANNITA (BN)

La sezione Museale di Arte Sacra che si inaugura, giunge a completamento dell'ampio programma di conservazione e promozione delle risorse artistiche che questo Assessorato alla Cultura aveva proposto e sottolineato già al momento della fondazione del Museo Civico di Cerreto Sannita.

In particolare, il materiale artistico raccolto nella Chiesa di San Gennaro consente il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi:

- Cerreto ha una plurisecolare storia di sede episcopale e di studi teologici seminariali. Nei suoi numerosi edifici ecclesiastici sono transitati materiali di sacri arredi, spesso di peculiare interesse artistico e, comunque, tipici della società in cui erano prodotti e utilizzati. Pertanto, il recupero di questi sacri oggetti è essenziale per la comprensione della società della Cerreto rifondata nel XVII sec., giunta mirabilmente conservata sino ai nostri giorni.

- L'ordinata presentazione dei sacri oggetti diviene altresì un momento propositivo verso gli organi istituzionali, quali la Sovrintendenza ai Beni Artistici, per degli organici piani di intervento di restauro;

- Il catalogo consente, inoltre, la fruizione spirituale e lo studio scientifico di questi sacri resti, stimolando anche i ricercatori alla promozione delle loro attitudini verso questo campo di studio;

- Infine, di questa nuova destinazione si giova l'edificio stesso della Chiesa di San Gennaro, che viene così recuperato a quella vitalità storica che un bene architettonico riesce a mantenere solo quando partecipa di un appropriato uso continuativo.

Con un'ultima considerazione, vorrei far rilevare che questa nobile Chiesa di San Gennaro fu fondata riccamente e, nel contempo, dotata di rendite, al culmine della impetuosa e quasi miracolosa rifondazione dell'intera cittadina di Cerreto, rasa al suolo dal terremoto del 1688. La ricchezza della dotazione economica del tempio testimonia lo straordinario spirito di intrapresa, nonché la produttività economica, raggiunti con la intensa cooperazione tra feudatario, vescovo e popolazione laboriosissima nelle arti liberali e mercantili.

Nella seconda metà del XVIII secolo si registra tuttavia

un continuo ed inarrestabile scadimento della società cerretese: le vicende, documentate dalla storia della chiesa di San Gennaro, dimostrano che non si trattò tanto di una crisi economica (che pur ci fu, con effetti paralizzanti sull'economia di tutti questi territori), ma che essa fu caratterizzata da un grave scadimento di valori, soprattutto del precedente senso della comunità e dell'unanime cooperazione ad obiettivi comuni. L'odierna inaugurazione della SEZIONE DI ARTE SACRA, in S. Gennaro, giunge quindi come segno palpitante di un "Rinascimento" di Cerreto, operato in piena concordia civile tra Amministrazione Comunale ed Autorità Ecclesiastica: "Rinascimento", anche se favorito dal nuovo doloroso evento del terremoto del 1980, realizzato con la stessa rapidità, lo stesso slancio della prima vera Rifondazione, avvenuta dopo il terribile terremoto del 1688.

In questo ideale collegamento di continuità alle migliori radici delle nostre tradizioni civili, si può qui condensare il nucleo e l'essenza di tutta la politica culturale e del territorio cooperata dall'Amministrazione che mi onoro di rappresentare.

A nome dell'Amministrazione, quindi, esprimo profonda gratitudine alla Diocesi ed alla Soprintendenza per tanta munifica concertazione che lascia, anche per il futuro, sperare in un crescente successo nella fruizione delle ricchezze artistiche di Cerreto.

DOTT. LUCIO RUBANO
ASSESSORE ALLA CULTURA

La realizzazione di questo Museo d'arte sacra è il risultato della consolidata collaborazione tra la *Soprintendenza per i B.A.A.A.S. di Caserta e Benevento* diretta dall'Architetto Livio Ricciardi e la Civica Amministrazione di Cerreto Sannita. Lo scopo ultimo è quello di avvicinare il pubblico alla conoscenza del numeroso e quanto mai ricco patrimonio storico-artistico dell'antica Cerreto, anche se con una campionatura limitata per spazio, ma non certo per qualità, documentato attraverso epoche e materiali diversi. A prescindere da quelli che sono gli aspetti più propriamente legati alla pura conoscenza dei fatti d'arte, un impegno in questa direzione nasce dall'esigenza oggi sempre più sentita di sviluppare una politica dei Beni Culturali che si ponga tra i suoi fini non secondari, quello della valorizzazione turistica di un territorio di storia e d'arte, con un ritorno sicuro non solo di qualità d'immagine, ma anche e soprattutto di natura politico-economica.

Tale iniziativa contribuisce a qualificare ulteriormente la programmazione culturale che l'Assessorato ad essa preposto persegue da tempo e a sua volta ripaga quanti con i loro sforzi si sono adoperati alla buona riuscita dell'operazione resa comunque possibile solo ed esclusivamente grazie alla disponibilità della Diocesi di Cerreto Sannita - Telesse - S. Agata de' Goti nelle persone del Vescovo S. E. Mons. Michele De Rosa, da poco peraltro insediatosi, e del suo predecessore Mons. Mario Paciello che con sensibilità estrema ha ceduto in comodato al Comune il complesso ecclesiale della chiesa di S. Gennaro.

È un segno, un punto di partenza per sollecitare la partecipazione di tutti e anche una speranza che, come il Museo della Ceramica, possa questa esposizione nel tempo crescere ed arricchirsi di nuovi manufatti. Ritengo, nel ringraziare quanti hanno solo creduto ma anche lavorato, che questo sia il futuro per la tutela dei Beni Culturali.

DOTT. GIOVANNI PARENTE
STORICO DELL'ARTE

CENNI STORICI SULLA CHIESA DI S. GENNARO V.*

La Chiesa di San Gennaro vesc., voluta dalla *pietas* di Giuseppe Giamei e della moglie Isabella Biondi, cerretesi, fu realizzata su progetto di Matteo Giustiniano, *ingegniero regio napoletano*, tra il 1722 ed il 1735, su un suolo sul quale sorgevano modeste casette di artigiani.

Dalla severa facciata lapidea di ordine tuscanico eseguita dal locale maestro Antonio Di Lella, con pronao interno formato da tre arcate di prospetto e da due laterali, presenta un'aula a pianta ellittica arditamente slanciata e culminante in una cupola dall'intradosso equilibratissimo.

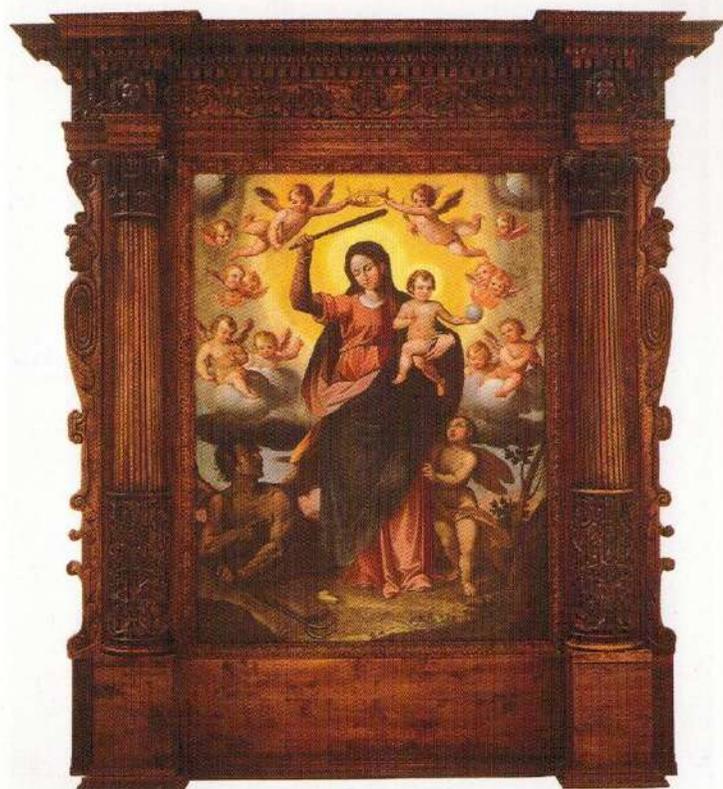
Gli stucchi, lavorati con sapiente tecnica ed armonizzati con le ben proporzionate masse architettoniche, furono eseguiti dai maestri Giacomo Caldarisi di San Severino, da Domenico Corbellino, milanese e, nel 1762, da Giovan Battista Borrelli, anche questi lombardo, al quale fu affidata la ricostruzione della cupola che minacciava di rovinare.

L'aula, che originariamente era *dorata e dipinta*, si rendeva più graziosa ed incantevole per le meravigliose piastrelle policrome di fattura cerretese che la pavimentavano; per i tre altari arricchiti da tele eseguite da Luigi Cacciapuoti (San Gennaro con i diaconi Festo e Desiderio; Natività e Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina); per altre tele poste sulle pareti laterali delle due cappelle; per 14 quadretti raffiguranti la Via Crucis; per gli affreschi, dei quali se ne vede ancora qualche traccia, e per le quattro porte in legno di noce, meravigliosamente scolpite a rilievo.

La mancanza di discendenti diretti indusse il Giamei, nel 1739, a donare, con testamento pubblico, il tempio alla *Città di Cerreto, mia patria*, ed a trasmetterle il suo diritto di patronato.



RELIQUIARIO-CALENDARIO
con scheggia della S. Croce - sec. XVIII
Proprietà privata



MADONNA DEL SOCCORSO
Olio su tela con pala intarsiata in legno di noce - Ignoto (1720-25)
Provenienza: Chiesa Madonna del Soccorso



SANTA FILOMENA
Scultura lignea - Ignoto (1742)
Provenienza: Chiesa di S. Martino Vescovo



MADONNA DELLA LIBERA
Scultura lignea - Ignoto (1689)
Provenienza: Chiesa Madonna della Libera



MADONNA DELLA LIBERA
Scultura lignea - Ignoto (sec. XII?)
Provenienza: Chiesa Madonna della Libera



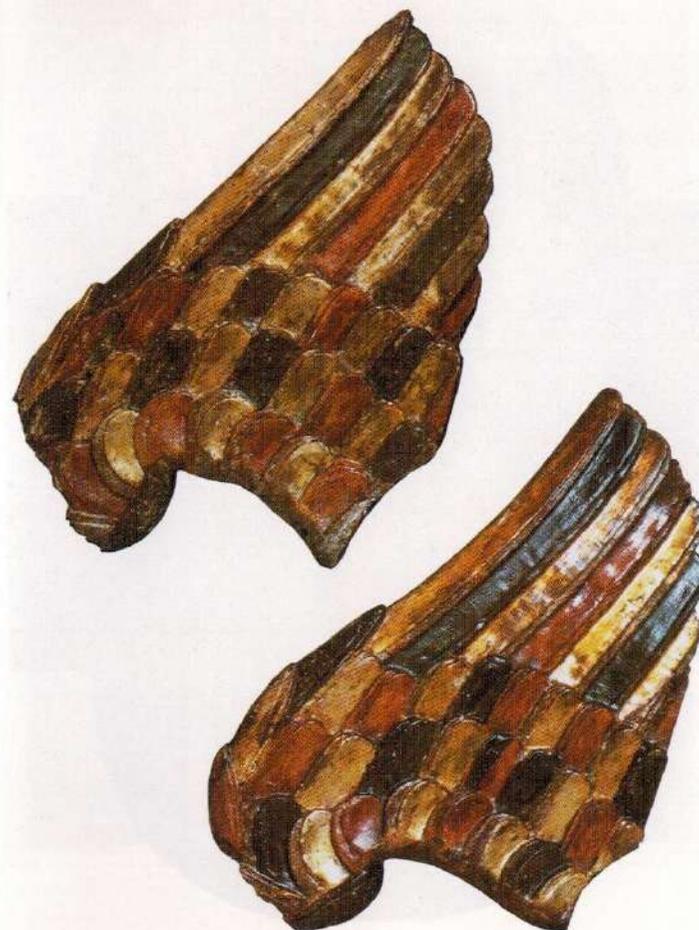
MADONNA DEL CARMINE



"TRONETTO" Ligon per santissima SS Sacramento



CROCIFISSO
Scultura lignea - Ignoto (sec. XVIII)
Provenienza: Chiesa di S. Martino Vescovo



ALI DI CHERUBINI
Scultura in legno policromo - G. B. Antonini (sec. XVIII)
Provenienza: Chiesa di S. Martino Vescovo



SAN GIUSEPPE
Olio su tela - Ignoto (sec. XVIII)
Provenienza: Chiesa di S. Rocco



FUGA IN EGITTO
Olio su tela - Ignoto (sec. XVIII)
Provenienza: Chiesa di S. Rocco



SAN TOMMASO APOSTOLO
Olio su tela - Ignoto (1710)
Provenienza: Chiesa di S. Rocco



S. FRANCESCO D'ASSISI
Olio su tela - Ignoto (sec. XVIII)
Provenienza: Chiesa di S. Maria di Costantinopoli
(in basso a destra: Stemma della Famiglia Gtzi)



PIVIALE IN BROCCATO BIANCO
con applicazioni dorate e stemma del Vescovo Mons. Carlo Puoti



PIANETA IN BROCCATO BIANCO
con applicazioni dorate e stemma del Vescovo Mons. Carlo Puoti



TONACELLA IN BROCCATO BIANCO
con applicazioni dorate e stemma del Vescovo Mons. Carlo Puoti



PIANETA IN SETA VIOLA
con applicazioni dorate e stemma del Vescovo Mons. Luigi Sodo



CATTEDRALE



SAN MARTINO



CERRETO SANNITA

Eccellenze, signore, signori

È con gioia e soddisfazione, veramente particolari, che questa sera prendo dinanzi a voi la parola, come assessore alla Cultura, per inaugurare una seconda sezione del Museo Civico di Cerreto Sannita: la sezione di Arte Sacra.

Nel 1995, nella relazione che tenni all'inaugurazione della sezione di arte ceramica, feci notare che la fondazione di un museo nella civiltà che lo produce giunge di norma a conclusione matura di un'epoca, che raccogliendo le vestigia del passato vuole nel contempo proporre un discernimento di valori: valori che in essa furono vitali a tal punto da consolidare e legare le speranze di stabilità del presente per dare un ulteriore contributo alla storia per il suo futuro. Così stasera ci volgiamo a quei valori che diedero continuità al nostro sviluppo per porli e proporli a fondamento della stabilità di un nostro presente che, solo così, può divenire caparra di un futuro ancor più stabile nel suo sviluppo.

Questa odierna è la realizzazione di una iniziativa che esce del tutto fuori dai consueti schemi di presentazione e promozione turistico-economico del

territorio. Anzi, nel momento stesso in cui, molteplici, variopinte e lusinghiere attività promozionali hanno fino ad ora sottolineato i molti aspetti artistici per i quali Cerreto è giustamente ammirata, stasera, invece, mi accingo a fondare una raccolta museale che vuole custodire e riproporre i resti di una pietà che nei secoli, nel nostro popolo, ha espresso la salda consapevolezza che in Cerreto, la responsabilità del suo primato ecclesiastico è stato il valore centrale delle tradizioni e dell'importanza di questa città nella storia. Cerreto già dal 1612, con il Vescovo Mons. Leone, fu voluta dal Papa sede stabile e definitiva della Cattedra della antichissima diocesi di Telese. Quest'ultima, già dal V secolo ha un suo Vescovo, Aniello, presente al Sinodo Romano; benchè da molti indizi, come ritiene uno studioso qual è Don Nicola Vigliotti, si può ritenere che la Diocesi sia stata addirittura di fondazione post-apostolica. Comunque, quello che voglio evidenziare è che prima che venisse trasferita qui la sede episcopale Telesina, già Cerreto svettava tra ogni altro "oppidum" vicino qual "cipresso tra ligustri", come dice una relazione al Papa di qualche Vescovo Telesino. Tale relazione elogia e raccomanda Cerreto non solo per il fervore delle attività

artigianale ed economiche collegate alla produzione del famoso “panno-lana cerretano”, ma anche e mirabilmente per la pietà religiosa della sua popolazione. Insomma i Vescovi Telesini, già prima che Cerreto divenisse sede della antica cattedra, sottolineano la bontà e la munificenza dei suoi cittadini.

Per meglio spiegare ciò, vogliate considerare quanto mi ha fatto osservare il professore Biondi. All'indomani del Concilio di Trento che istituì l'obbligo della presenza di un Seminario Vescovile nella sede della Diocesi, la “Civitas” di Telese non era riuscita a mantenere né rendite né albergo per tali istituzioni. Diversamente in Cerreto, in quello stesso tempo, il Capitolo della Collegiata di San Martino, provvedeva da sé ed a spese dei suoi cittadini, al mantenimento di una scuola che istruiva gli aspiranti al sacerdozio nelle discipline umanistiche e teologiche, anche mediante professori fatti venire appositamente da Napoli.

Allorchè dunque la residenza a Telese divenne impossibile per l'aria mefitica degli acquitrini solfurei nati da eventi sismici, i Vescovi raccomandarono a Roma il trasferimento della sede a Cerreto, dove la munificenza del popolo

aveva già creato tutto quanto era necessario alla attività ed alla missione del Vescovo. Altrettanto poi, all'indomani del terremoto del 1688 che l'aveva rasa al suolo, Cerreto nella sua portentosa e rapida rifondazione, volle porre nella sua nuova e razionale trama urbanistica, numerose Chiese ed edifici ecclesiastici che, come manufatti artistici, ma soprattutto come centri di formazione culturale e spirituale, plasmarono le "pietre vive" dei suoi abitanti, dei suoi artigiani, dei suoi professionisti, dei suoi uomini di spirito elevato grazie ai quali continuò ancora una volta a sveltare come "cipresso tra i ligustri". Ecco dunque la grande importanza di questa sede museale che stasera, con la collaborazione della Diocesi e del suo Vescovo, della Sovrintendenza ai beni artistici e culturali, attraverso la collaborazione diretta del Dr. Giovanni Parente, ci accingiamo a fondare come segno denso di significati e valori che, dal passato, devono illuminare anche il cammino del nostro presente. Una sede piccola, dunque, ma ricca di storia, che non consente, proprio per la sua dimensione, grossi spazi espositivi. Le opere esposte, però, anche se in numero limitato, non difettano di

pregi storici ed artistici e contribuiscono a valorizzare una chiesa che, pur priva ormai degli stucchi dorati e delle pitture che la rendevano "perpulcram" conserva nella struttura ad originalissima pianta ellittica una unicità ed una specificità che ne giustificano già di per sé l'attenzione.

Si tratta, comunque, solo di un punto di partenza che sono sicuro, così come è già avvenuto per la sezione ceramica, stimolerà la generosità di privati donatori che ne arricchiranno la dotazione. A tal proposito desidero ringraziare l'amico **Ciro di Meola** per aver offerto uno dei pezzi più stimolanti della raccolta, e cioè: il calendario-reliquiario.

Mi si consenta dunque di dire che con questa iniziativa ho realizzato un altro punto del programma di rinascita culturale che circa quattro anni fa avevo esposto.

Ho lavorato diuturnamente all'ingrandimento del museo della ceramica e sto lavorando per arricchirne anche la dotazione. E' in fase di ultimazione il suo ampliamento in un luogo sicuro e protetto, nonché altamente suggestivo, cioè il

cantinone del Convento degli Antoniani, ottenuto grazie alla disponibilità del Vescovo che ha consentito la permuta del locale di proprietà diocesana. In questo modo si è completato il recupero iniziato con il Chiostro di un monumento che stava perdendo la sua identità.

Così questo museo si è aggiunto alle "note caratteristiche" della carta di identità di Cerreto come membro dei 27 comuni italiani di antica tradizione ceramica. Ho partecipato ai lavori per la stesura dello statuto della associazione "LE CITTA' DELLA CERAMICA" con sede a Faenza, dove , tra poco, alla presenza di un notaio, ne sarà firmato l'atto costitutivo e Cerreto sarà tra i soci fondatori, grazie anche al lavoro della Camera di Commercio di Benevento ed al suo Presidente On. Roberto Costanzo che ha consentito a Cerreto e San Lorenzello di fregiarsi del marchio DOC per la produzione ceramica.

Ho pure in corso contatti ufficiali con la Città di Noto per stabilire un gemellaggio a suggello del comune destino di città rase al suolo dai terremoti della fine del 17° secolo nonché del comune, limitato privilegio, di una struttura

urbanistica di città interamente rifondate in tale secolo con un illuminato progetto architettonico unitario. Gemellaggio che potrà tanto meglio riuscire portando così Cerreto negli itinerari turistici internazionali se, grazie al contributo degli Enti ai quali è stato già richiesto, si riuscirà a pubblicare l'opera monumentale realizzata, in anni di lavoro di archivio, dal Dr. Renato Pescitelli che riesce a far parlare, pietra per pietra, le stanze dei palazzi cerretesi, evocando con importanti materiali d'archivio la trama di relazioni sociali e culturali che intessè la prodigiosa rifondazione di Cerreto agli albori del XVIII secolo. La pubblicazione del volume del Pescitelli su palazzi e famiglie cerretesi, gioverebbe pure alla migliore riuscita di un'altra iniziativa, e cioè la trasformazione di tutta Cerreto in "CITTA' MUSEO", così come da un'idea dell'amico professore Lello Mazzacane. Città museo tutta da visitare non solo per le sue chiese e i suoi palazzi, ma anche per la specificità del suo impianto urbanistico. A partire dall'ingresso di Cerreto, con la Chiesa di Maria SS di Costantinopoli, antica "Congrega dei Nobili", fin su alla parte alta con il borgo

di S. Rocco, tipico resto della vita comune e quotidiana di Cerreto. Per cui invito rispettosamente la Sovrintendenza a porre in essere tutti gli adempimenti che consentano la riapertura della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, gioiello della Cerreto del pre-terremoto. Lo stesso invito rivolgo a Sua Eccellenza Mons. De Rosa perché interceda per la riapertura dell'altra pregevolissima Chiesa, cioè quella annessa al Monastero delle Clarisse, che conserva ancora, tra i vari tesori, parte del pavimento in ceramica del '700. Una tale operazione consentirebbe di risolvere il problema del recupero e della custodia del ricchissimo materiale artistico e storico ivi presente e di consentirne una piu' ampia fruizione. Quanto al materiale dell'archivio delle Clarisse, passato all'archivio privato Mazzacane, si spera che il Dr. Pescitelli riesca ad acquisirlo alla biblioteca comunale. Riguardo a ciò sono lieto ed onorato di essere riuscito ad ottenere dal Dr. Pescitelli di divenire primo Direttore della Biblioteca Comunale, responsabilità che ha accettato con slancio e gratuità, cosa di cui gli siamo tutti profondamente grati.

Tra gli strumenti di consultazione sarebbe opportuno anche un catalogo di tutte le opere d'arte presenti nelle nostre Chiese, che avrebbe anche la funzione di guida alla visita di esse. La collaborazione della Sovrintendenza, che già possiede le schede di tali opere, potrebbe rendere tale realizzazione molto rapida.

Il bilancio operoso che ora vi ho proposto induce a delle considerazioni, che non posso tacervi, perché vorrebbero anche essere una consegna per i miei eventuali successori.

Nel presentarvele vorrei muovere da una premessa che riguarda, prendendo spunto proprio dalla chiesa di S. Gennaro, documenti raccolti dal dr. Pescitelli e dalla sua gentile consorte Sig.ra Luisa Montefusco, che potete leggere nell'estratto da "Sannium", che qui vi è stato consegnato.

Questa chiesa di S. Gennaro è stata costruita per volontà e a spese di un ricco Cerretese, il Giamei, che privo di prole, lasciò anche i beni al comune di Cerreto, allo scopo di mantenere la Chiesa, e il culto in essa, con messe

perpetue. I documenti mostrano l'accurata ricerca di tecnici e maestranze, tra i migliori, da parte del Giamei. Mostrano la passione, la dedizione al bene pubblico, il disinteresse, la solidarietà operante a Cerreto nel 1730, cioè al culmine della prodigiosa opera di rifondazione, in pochi anni, di una città rasa al suolo dal terremoto, e resa più bella e più ricca di prima.

E' ormai quasi un luogo comune: si sa che Cerreto rinacque per il forte ed intelligente senso di cooperazione tra le autorità, il Feudatario Carafa e il Vescovo De Bellis, che fornirono le infrastrutture pianificative ad un popolo laboriosissimo e ricco di volontà di rinascita.

Non sempre però, in seguito, fu così. Nelle carte si leggono anche le lamentele dei Vescovi in visita pastorale. Lasciti e renditi disparvero. S.Gennaro decadde quasi a crollare, non solo per lo sgretolarsi di intonaci e maioliche, ma molto più perché l'intimo dei cuori si era sgretolato lasciando spazio ai piccoli personalismi di chi ha rinunciato a sperare e ad osare progetti magnanimi.

bilancio dell'Amministrazione.

Finalmente però in questo nostro odierno Rinascimento di Cerreto. S. Gennaro è tornato a risplendere delle sue maioliche, e le sue mure non si sgretolano più. Ma a una condizione: che non si sgretolino più i cuori e non scompaiano i valori che pur dovrebbero, per natura, abitare in essi.

Non so se sarò io a raccogliere quello che è stato seminato. Ma poco importa chi sarà ;quel che importa è che ci sia il raccolto!

E guai... se qualcuno dovesse far disperdere quel che si è laboriosamente seminato. Ma voglio qui ricordare a chiunque che la Rinascita di Cerreto, ormai in atto, vive o muore in immediato rapporto con quei valori, che furono alla base della sua Rifondazione dopo il terremoto del 1688, e con i quali si pone in continuità il suo Rinascimento dopo il terremoto del 1980

Vive..., o muore...
Ve lo dice con passione uno come me, che pur non è nativo di Cerreto. Ma ve lo dice uno che sicuramente si è innamorato di Cerreto al tal punto di farne l'impegno principale della propria vita quotidiana. Tutto questo ben lo sa chi

ascolti la voce eloquente delle realizzazioni compiute. Realizzazioni che, nei pochi anni del mio ufficio, hanno condotto la cultura cerretese, che viveva – mi si consenta- nel “deserto istituzionale” ! a collocarsi in un panorama di edifici, uffici e istituzioni che, finalmente, ne promuovono una degna fruizione.

Tutto ciò non c’era. Ed ora c’è !

E tutto ciò costituisce sicuramente un volano di sviluppo per Cerreto ed il suo comprensorio. Tutto ciò può trasformarsi, anzi deve trasformarsi in occasione di occupazione e fonte di reddito. Basterebbe che la passiva cultura dell’assistenzialismo e del collocamento cedesse il posto a quella dell’iniziativa e della genialità personale che fu tipica dell’antica Cerreto.

Non solo, ma va aggiunto che, tranne che per gli interventi strutturali si è trattato di realizzazioni a “costo zero” per la Comunità. Poiché la solidarietà che esse hanno destato in Enti e Istituzioni ha permesso un autofinanziamento delle iniziative che, quindi, globalmente, non hanno prodotto alcun onere per il bilancio dell’Amministrazione.

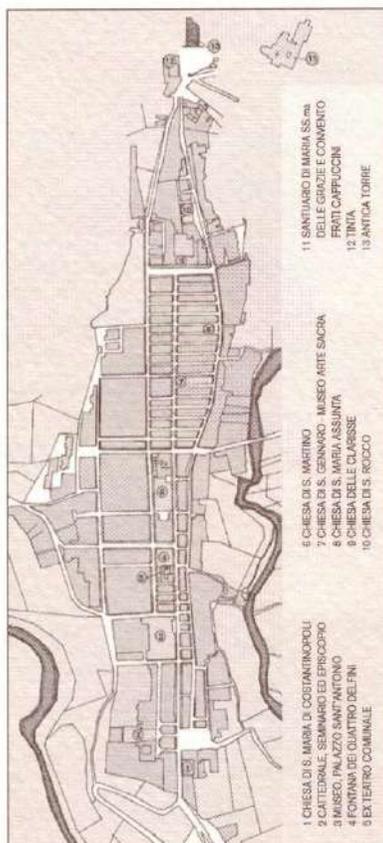
Ma nel parlare di spirito di unità e di collaborazione, non posso ora, in chiusura (e lo dico alla fine non per sminuire ma per porre la doverosa enfasi), ... non posso non ricordare e non indicare alla pubblica gratitudine i Parroci di Cerreto: don Edoardo Viscosi e don Antonio Di Meo!

Anche la loro straordinaria, umile, saggia, laboriosa concordia nell'aiutare l'Amministrazione a realizzare questa istituzione museale è un segno per tutti.

Disponibilità disinteressata, oltre ogni misura, è stata anche quella dell'arch. Renzo Morone senza del quale sarebbero mancate molte idee, e soprattutto la straordinaria bellezza di queste realizzazioni.

Possa Cerreto continuare a crescere nella riconquistata concordia e nella pace sociale! E' questo l'augurio che faccio anche a chiunque vorrà venire a proseguire l'opera del mio ufficio, che oggi, con l'inaugurazione della Sezione di Arte Sacra del Museo Comunale, chiude un primo importante ciclo di realizzazioni, in conformità con gli obiettivi e gli impegni programmatici assunti.

Eccellentissimo Vescovo, Illustrissimo Sovrintendente, Onorevole Assessore Regionale, Autorità religiose civili e militari tutte, Cittadini della mia amata Cerreto, Visitatori ed Ospiti ricercati e graditi; grazie a voi tutti! Per avermi tanto umanamente e generosamente aiutato a giungere all'arduo fine che mi ero posto.



CERRETO SANNITA
 "CITTÀ DI FONDAZIONE"
 A. D. 1688

ASSESSORATO ALLA CULTURA



CERRETO SANNITA
 "CITTÀ DI FONDAZIONE"
 A. D. 1688

INAUGURAZIONE
 MUSEO
 DI ARTE SACRA

CHIESA
 MONUMENTALE
 DI SAN GENNARO

SABATO 23 GENNAIO '99

*Il "Museo della
Ceramica Cerretese"
annuncia la...
nascita del*

**MUSEO
DI ARTE SACRA**

*Ho l'onore di invitarLa
alla manifestazione inaugurale*

L'ASSESSORE ALLA CULTURA
(Dr. Lucio Rubano)

PROGRAMMA

Ore 17,00 - Monte di Pietà:

Presentazione del catalogo delle opere esposte e di uno studio (curato dal Dr. Renato Pescitelli) concernente origini e caratteristiche della chiesa di San Gennaro Vescovo, pubblicato sulla rivista "Sannium" n. 1/98.

Interverranno:

Avv. Antonio BARBIERI
SINDACO DI CERRETO SANNITA

Dr. Lucio RUBANO
ASSESSORE ALLA CULTURA

Arch. Livio RICCIARDI
SOPRINTENDENTE A B.B. A.A. A.A. A.A. S.S.
DI BENEVENTO E CASERTA

Ore 18,00 - Chiesa di San Gennaro:

Cerimonia di inaugurazione.